

MI Settembre
Musica
TO

Martedì

10

settembre 2019

Conservatorio
Giuseppe Verdi
ore 21

NUOVO
MONDO



geografie

TORINO

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

con il contributo di



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



Fondazione
cultura
Torino

realizzato da



I Pomeriggi
MUSICA • TEATRO • CULTURA

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2019 #SOLOAMITO


Sistema
Musica



NUOVO MONDO

Per Dvořák gli Stati Uniti furono una scoperta di ritmi, melodie, timbri. Per Jennifer Higdon (Premio Pulitzer e vincitrice di un Grammy con il brano in programma) è una casa dalla quale partire per i suoi struggenti viaggi musicali.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.

Samuel Barber (1910-1981)

Adagio per archi dal Quartetto op. 11

Jennifer Higdon (1962)

Concerto per viola e orchestra (2014)

Part I

Part II

Part III

PRIMA ESECUZIONE IN ITALIA

Antonín Dvořák (1841-1904)

Sinfonia n. 9 in mi minore op. 95 “Dal nuovo mondo”

Adagio – Allegro molto

Largo

Scherzo. Molto vivace

Allegro con fuoco

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Nils Mönkemeyer viola

In collaborazione con Orchestra Filarmonica di Torino



La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Quando nel 1891 Jeannette Thurber, mecenate e fondatrice del Conservatorio di New York, propose ad Antonín Dvořák di trasferirsi negli Stati Uniti per dirigere quel Conservatorio, offrendogli una somma di 15.000 dollari annui, si rivolgeva a uno dei compositori più famosi di tutta Europa. Il 17 settembre 1892 Dvořák si imbarcò per l'America insieme alla famiglia. Accolto con grande entusiasmo, tenne il suo primo concerto il 21 ottobre, proprio in coincidenza con il quarto centenario dello sbarco di Colombo, e tre mesi dopo iniziò a comporre la Sinfonia in mi minore detta "dal nuovo mondo". Suo primo lavoro "americano" e ultima delle sue sinfonie (inizialmente numerata come quinta perché delle nove sinfonie di Dvořák le prime quattro furono pubblicate postume), appare permeata dalla nuova atmosfera nella quale si trovò a vivere il compositore («Credo che la terra americana influenzerà in modo benefico i miei pensieri, e potrei quasi dire che qualcosa del genere si sente già nella nuova sinfonia»). Dvořák in effetti fu molto attratto dagli *spiritual* («Nelle melodie dei neri d'America ho potuto trovare tutto ciò che serve a una grande e nobile scuola di musica. Esse sanno essere patetiche, tenere, appassionate, malinconiche, solenni, religiose, vigorose, amabili allegre») e dai *song* di Stephen Collins Foster, ma non citò alcun tema nella sua nuova sinfonia e non voleva che si desse troppo peso al titolo, aggiunto all'ultimo momento. La Sinfonia, eseguita con grande successo alla Carnegie Hall di New York il 16 dicembre 1893, mostra una chiara impronta brahmsiana, una rigorosa forma classica, una struttura ciclica data dal ricorrere del tema principale. Il movimento più celebre è il *Largo*, che si apre con un corale modulante degli ottoni seguito da una nostalgica melodia del corno inglese, ripresa alla fine del movimento, dopo un episodio dal carattere pastorale. Questo movimento e il successivo *Scherzo* sono entrambi ispirati a un poemetto di Henry Longfellow, intitolato *Song of Hiawatha*, che Jeannette Thurber aveva donato al compositore: il *Largo* evoca i funerali della sposa dell'eroe; lo *Scherzo* richiama una danza di pellirosse nella foresta, che si trasforma in una musica piena di vitalità, con due episodi distinti, un doppio Trio, e una coda che ribadisce il tema ciclico. Il trascinate finale (*Allegro con fuoco*), che ricapitola tutti i temi della Sinfonia, appare, nel suo sviluppo multiforme e nella duttilissima orchestrazione, come una perfetta sintesi delle componenti boeme, mitteleuropee e americane del linguaggio sinfonico di Dvořák.

Vincitore del Prix de Rome americano nel 1935, e per due volte del premio Pulitzer, Samuel Barber è stato uno dei più "europei" tra i compositori statunitensi. Studiò anche per un anno all'Accademia Americana di Roma e in quella città, nell'estate del 1936, a 26 anni, compose il suo primo Quartetto per archi. L'*Adagio* di questo quartetto fu trascritto per orchestra d'archi e poi diretto a New York da Arturo Toscanini, sul podio dell'Orchestra Sinfonica della NBC, il

5 novembre 1938. Questa pagina risale quindi al periodo giovanile, precede la fase matura di Barber, iniziata negli anni Quaranta all'insegna di un approccio più sperimentale con la composizione, alla ricerca di soluzioni politonalità e di qualche moderata avventura dodecafonica. Eppure resta uno dei suoi lavori più noti, più eseguiti e più originali. L'intera costruzione prende forma a partire da una semplice melodia per gradi congiunti, quasi un *cantus planus* che si dipana lento e uniforme (privo anche di precise scansioni ritmiche), prima nei violini poi nelle viole, quindi nei violoncelli, accompagnato da accordi lunghi e statici. Queste lente arcate, nelle quali si insinua qualche rado controcanto, formano insieme un'unica volta, che si espande attraverso la progressiva suddivisione delle parti orchestrali, spinge le linee melodiche verso l'acuto, culmina in un *climax* accordale dall'espressione lacerante, in *fortissimo*. Una successione di sette accordi in *pianissimo* riporta alla dimensione cupa e malinconica dell'inizio, e alla ripresa del tema iniziale affidato insieme ai violini primi e alle viole, che poi svapora quasi nel silenzio. La semplicità di concezione, il melodizzare arcaicizzante, l'estrema compattezza formale, spiegano il grande potere di seduzione di questo pezzo, non a caso molto amato nel mondo del cinema e usato in diverse colonne sonore, come *Platoon*, *The Elephant Man*, *Il favoloso mondo di Amélie*.

Vincitrice del premio Pulitzer per la musica è stata anche, nel 2010, la compositrice Jennifer Higdon, cresciuta tra Atlanta e il Tennessee, formatasi inizialmente come autodidatta, poi alla Bowling Green University, al Curtis Institute, dove è stata allieva di David Loeb e Ned Rorem, quindi alla University of Pennsylvania dove ha studiato con George Crumb. Oggi tra i compositori americani più eseguiti, la Higdon ha vinto anche due Grammy, nel 2010 per il suo Concerto per percussioni e orchestra, e nel 2018 per il suo Concerto per viola e orchestra. Commissionato dalla Library of Congress, questo concerto è stato scritto per il celebre violista cileno-americano Roberto Díaz, che lo ha tenuto a battesimo il 7 marzo 2015 a Washington, e per uno strumento particolare, una viola Stradivari del 1690, nota come la viola dei Medici, conservata alla Library of Congress. Lavoro maturo di una compositrice a suo agio con la scrittura orchestrale, è un esempio del suo stile musicale semplice, neoromantico, "intuitivo e istintivo" («Quando compongo, scrivo la mia musica pensando che il mio pezzo sia in grado di parlarti anche se non sei mai stato a un concerto di musica classica»), basato su strutture apertamente tonali, con una sintassi orchestrale elementare, ampie melodie e gesti sgargianti. In questo concerto la Higdon cerca di imprimere anche un certo *swing*, «una pulsione ritmica americana», e mette sempre in risalto la parte della viola, riducendo al minimo gli spessori orchestrali durante i suoi lunghi assoli, e forzandone la natura cupa e intimistica a favore di sonorità più brillanti. Nel primo movimento, impregnato di lirismo,

la viola si muove nel registro grave con un melodizzare ampio, lento, rapsodico, interrotto da brevi impennate orchestrali dal carattere marziale o solenne. Nel breve secondo movimento affronta invece sfide tecniche più ardite, con un incedere a tratti danzante, un andamento sincopato, uno spiccato gusto ritmico, marcato dagli interventi delle percussioni. Il terzo movimento inizia come un pacato dialogo tra il solista e le ampie frasi dei fiati, dal carattere innocuo. Ma il canto della viola si fa rapidamente più mosso, estroverso, con forti impulsi ritmici, spunti giocosi, tratti folk, intrecciandosi talvolta con il violino e con il violoncello, e con incursioni orchestrali da jazz band.

Gianluigi Mattiotti

L'**Orchestra Filarmonica di Torino** dal 1992 realizza presso il Conservatorio di Torino una propria stagione concertistica. Protagonisti centrali della programmazione, concepita in modo che ogni concerto sia un evento speciale, sono i grandi capolavori del periodo barocco e classico: l'attenzione alle più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico ne fanno una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità. L'OFT collabora con prestigiosi direttori e con solisti di fama internazionale, tenendo concerti in Italia e all'estero, ed è protagonista di festival nazionali e internazionali. Il concerto per l'edizione 2016 di MITO SettembreMusica, durante il quale l'Orchestra Filarmonica di Torino è stata diretta da Mario Brunello, è stato trasmesso in diretta per Radio3 ed è diventato parte del docufilm *Padri e Figli* prodotto da Rai5. Le incisioni dell'Orchestra Filarmonica di Torino sono edite da Naxos, Claves, Victor, RS, Decca e Stradivarius.

Giampaolo Pretto dal 2016 è direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino. Dal 2012 al 2018 direttore-docente principale dell'Orchestra Giovanile Italiana, declina la sua intensa attività direttoriale con concerti in tutta Italia e all'estero, in particolare in Cina, dove ha debuttato nel 2014 con la Wuhan Philharmonic. Diplomato in flauto e composizione presso i Conservatori di Verona e Torino, ha conseguito il Premier Prix de Virtuosit  a Parigi con Patrick Gallois e studiato direzione d'orchestra con Piero Bellugi. Per trent'anni primo flauto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai,   stato molto attivo nella musica da camera, in particolare col Quintetto Bibiena. Come solista ha inciso decine di cd ed   assegnatario di molti premi e riconoscimenti. Da tempo si dedica con successo anche all'attivit  di compositore. Il canale televisivo Classica di Sky gli ha dedicato due approfonditi ritratti per le serie "I notevoli" e "Contrappunti".

Nato a Brema, **Nils M nkemeyer** ha acquisito in breve tempo una fama internazionale, portando cos  una grande attenzione sulla viola. Come artista esclusivo Sony Classical, negli ultimi anni ha pubblicato numerosi cd acclamati dalla critica e vincitori di premi, che hanno scalato le classifiche tedesche. Il 2017 ha visto l'uscita dell'ultimo cd con opere di Walton, Bruch e P rt con i Bamberger Symphoniker. Ha collaborato con direttori del livello di Sylvain Cambreling, Elias Grandy, Christopher Hogwood, Cornelius Meister, Marc Minkowski, Michael Sanderling, Clemens Schuldt e Simone Young, suonando con orchestre come Tonhalle Orchester di Zurigo, Helsinki Philharmonic, Konzerthausorchester Berlin, Staatskapelle Weimar, D sseldorfer

Symphoniker, Berliner Barock Solisten. Nella stagione 2017/2018 si è esibito come solista nei maggiori centri musicali internazionali, come Musikverein a Vienna, Helsinki Music Center, Festspielhaus di Baden-Baden e Alte Oper di Francoforte. Con i suoi partner abituali di musica da camera come Sabine Meyer, William Youn e il Julia Fischer Quartet ha suonato su tutti i palcoscenici internazionali e in numerosi festival. Dal 2011 insegna alla Hochschule für Musik und Theater di Monaco di Baviera; in precedenza aveva insegnato all'Università di Dresda e alla Escuela Superior de Música Reina Sofia di Madrid.

Jennifer Higdon è una delle personalità di spicco nella musica classica contemporanea, avendo ricevuto nel 2010 il Premio Pulitzer per la musica per il suo Concerto per violino e un Grammy per il suo Concerto per percussioni, oltre al Grammy 2018 per il Concerto per viola. Può vantare centinaia di esecuzioni all'anno dei suoi lavori: *Blue Cathedral* è uno dei più eseguiti brani di musica contemporanea, con più di 500 performance in tutto il mondo. Le sue composizioni sono incise su più di 60 cd. La sua prima opera, *Cold Mountain*, ha vinto l'International Opera Award for Best World Premiere e la sua registrazione ha ricevuto la nomination per due Grammy. Detiene la Rock Chair in composizione presso il Curtis Institute of Music di Philadelphia. È pubblicata in esclusiva da Lawdon Press.



FONDAZIONE
FARO
CURE PALLIATIVE
SPECIALISTICHE
A CASA E IN HOSPICE

Alla FARO è fondamentale **sederci e ascoltare il paziente**, considerandolo prima di tutto come una persona e poi come un malato. Diamo rilievo ad ogni sfumatura della sua malattia, ma soprattutto della sua vita, della sua realtà familiare e della sua personalità.

Per la FARO Cure Palliative vuol dire **esserci quando serve**. Anche tu puoi diventare parte di questo progetto con una donazione, scopri come sul nostro sito www.fondazionefaro.it.



www.fondazionefaro.it

**Per informazioni
sull'assistenza**

tel: 011 630281

Segreteria 011 888272



Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
 INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
 FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

**Compagnia
 di San Paolo**

Un
 4,5
 a ir
 mil
 ve
 pro
 del
 off



RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA: IL FILO CONDUTTORE DEL MONDO INTESA SANPAOLO



Un filo che unisce Intesa Sanpaolo al territorio con impegni precisi: nel 2018 abbiamo erogato 4,5 miliardi di euro in finanziamenti **per iniziative ad alto impatto sociale**, di questi, 250 milioni a imprese sociali e del terzo settore. È stato creato un **Fund for Impact** per erogare fino a 1,2 miliardi di euro a categorie con difficoltà di accesso al credito e abbiamo incentivato **l'economia verde** con 1,9 miliardi di euro di finanziamenti. Il **Fondo di Beneficenza** ha sostenuto 900 progetti di enti non profit con 12 milioni di euro. In Italia abbiamo **contribuito alla riduzione della povertà infantile e al supporto delle persone bisognose** distribuendo 3,3 milioni di pasti, offrendo 94.000 posti letto e assicurando 48.000 farmaci e 36.000 indumenti.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor

iren

LAVAZZA

PIRELLI

INDUSTRIAL VILLAGE



Con il contributo di



Main Media Partner

Rai

Media Partner

Rai Radio 3 Rai Cultura

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

**RSI RETE
DUE**
Radioselezione
svizzera

Sponsor Tecnici

Wide
COMMUNICATION



Official Carrier

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE